

Lazio, ecco la prima legge antibullismo

A Roma è vittima il 40% dei ragazzi
e il 70% degli episodi avviene nelle aule
Bandi e progetti per scoprirlo e vincerlo

SALVATORE GIUFFRIDA

LLAZIO potrebbe essere la prima regione in Italia a istituire per legge una strategia permanente contro il bullismo. È scaduto ieri il termine per gli emendamenti alla proposta di legge 202 del 23 ottobre 2014 in materia di prevenzione e contrasto al bullismo; finora si è navigato a vista con iniziative isolate, ma la legge — se approvata — metterebbe a regime un programma a lungo termine con risorse fisse nel bilancio di spesa. Poche le modifiche giunte, nessuna di rilievo sostanziale; ora il testo, che raccoglie un consenso trasversale, procede a tappe forzate e torna in

Commissione cultura prima di approdare in Aula per l'approvazione, prevista in primavera. Le iniziative disposte sono campagne di comunicazione e sensibilizzazione, progetti di carattere sportivo e culturale su legalità, rispetto e uso consapevole di Internet, corsi di formazione e programmi in sostegno delle vittime. Infine sarà creata una consultazione per monitorare il fenomeno con il garante dell'Infanzia e l'Osservatorio per la sicurezza.

A presentare idee e progetti, tramite bando, saranno enti locali e associazioni con esperienza di 5 anni; il fondo stanziato è di 100 mila euro ma nei prossimi giorni dovrebbe aumentare. Primo firmatario del testo è il consi-

gliere regionale Pd Massimiliano Valeriani, secondo cui «con questa legge la regione passa da interventi spot a un impegno continuativo il cui obiettivo è programmare azioni di contrasto a un fenomeno che coinvolge migliaia di ragazzi». Alla proposta hanno contribuito le associazioni e il sindacato di polizia Silp Cgil: il segretario regionale Antonio Patitucci ha posto l'attenzione su fattori chiave come «prevenzione, denuncia e disagio familiare. Da anni l'ufficio minori svolge azioni di informazione e prevenzione nelle scuole, fondamentali per prevenire bullismi e reati più gravi in futuro».

I primi casi in Europa sono del 1983 in Norvegia, con il suicidio

di due studenti vessati dai compagni. Da allora il fenomeno ha interessato sempre di più anche l'Italia e soprattutto la capitale dove, secondo gli ultimi dati dell'Osservatorio regionale, quasi uno studente su due (47,5%) delle scuole medie ed elementari è vittima di bullismo. Nel Lazio la media migliora ma supera comunque il 40%; nel complesso quasi il 70% degli episodi avviene nel contesto scolastico. Solo cinque anni fa, in base a un rapporto dell'ufficio minori della polizia, la percentuale delle vittime tra i giovani studenti era meno del 30%. Senza contare che almeno due vittime su cinque non rivelano le violenze subite e in media solo uno su cinque (16% tra i maschi, 30% tra le ragazze) ne parla con i genitori.

